



IL LIBRAIO.IT



Il "fake" è ormai la cifra del nostro stare al mondo?

 di Redazione Il Libraio | 03.09.2017

SAGGISTICA

Al Festival della Comunicazione di Camogli Andrea Fontana presenta il suo nuovo saggio, dal titolo "#Io credo allesirene. Come vivere (e bene!) in un mare di fake news"

Si discute quotidianamente di **fake news**, spesso associate ai social network (che non sono però il solo mezzo con cui esse si propagano). E ora arriva in libreria per Hoepli il saggio *#Io credo allesirene. Come vivere (e bene!) in un mare di fake news*. A firmarlo, **Andrea Fontana**, saggista e sociologo della comunicazione e dei media narrativi, ed esperto di Corporate Storytelling.



Ma qual è la tesi del libro? Rispetto alle “false notizie” alcuni ritengono che da una parte ci sia la verità, posseduta dalla critica illuminata, e dall’altra la falsità del popolo dei creduloni. Fontana sfida il lettore a mettere in discussione questa posizione e affronta il tema da un altro punto di vista, chiedendosi: **e se le fake news fossero solo letteratura fantastica, da trattare come tale?** Le fake news non sarebbero “false notizie”, ma “notizie falsate”, non solo manipolate ma anche errare o travisate. Secondo l’autore viviamo infatti in un mondo fatto di finzione positiva ed è la nostra mente a creare mondi immaginati, fake appunto, che ci coinvolgono socialmente.

Attraverso i giochi di una bambina di 4 anni, i tweet del CERN sulla “Forza”, la foto virale di Strasky e Hutch invecchiati, le scoperte di un ricercatore della NOAA sulle scimmie acquatiche, le monete di Re Fidone, i poster dello Zio Sam e molti altri esempi, **nel libro si racconta come il fake sia ormai la cifra del nostro stare al mondo.** Non solo sinonimo di imbroglio ma, oggi più che mai, anche sintomo di una serie di ansie apicali legate alla nostra contemporaneità, dispersa su più piattaforme di conoscenza e dominata dalle logiche dei deep media. **Da questo punto di vista le fake news diventano un modo diverso di fare i conti con la realtà,** sempre più sospesa tra funzionalità, polarizzazioni affettive e condivisione sociale.